

scomparve del tutto, ma si ripropose in forme sincretistiche.

I cristiani acquisirono straordinarie libertà e privilegi, ma sacrificarono la loro autonomia di pensiero e di scelte. L'obbedienza radicale lasciava il posto ad accomodamenti culturali. La tolleranza ricevuta si trasformava in intolleranza per la diversità e tutto ciò che minava l'uniformità, come garanzia d'appartenenza. La Chiesa che usciva dalla svolta costantiniana non doveva più interrogarsi sui motivi per cui valeva la pena testimoniare Cristo, ma piuttosto su modi in cui Cristo era testimoniato. Dall'abbraccio fra Chiesa e Impero nasceva l'idea di un cristianesimo ufficiale, conforme a regole e norme stabilite ed imposte. Il parametro non era più solo la Parola di Dio nei suoi contenuti meditati e vissuti, ma le forme in cui erano manifestati. Attraverso i secoli, dopo la svolta dell'editto di Milano, i cristiani hanno continuato, anche alla luce della Parola di Dio, ad interrogarsi se valeva veramente la pena di mantenere il vincolo che lega l'autorità politica alla Chiesa. Quelli che non lo ritennero opportuno vennero additati come dissidenti, o perfino eretici. Ma il loro profondo desiderio era di rendere la Chiesa vincolata solo alla volontà di Cristo, unico capo.

La domanda continua ad essere posta: qual è la vera Chiesa? Chi ne determina il fondamento e l'esistenza? Gli effetti della svolta di Costantino si notano ancora oggi fra le strade percorse ogni giorno dalle persone. Nella comprensione comune, quando si è confrontati con raggruppamenti cristiani diversi da quello ritenuto ufficiale, che spesso si riuniscono in modo informale e quantomeno non istituzionale, la prima reazione è di considerarli alieni da forme e funzioni definite, invece di lasciarsi provocare ad esaminare i contenuti. In altre parole se non si è parte di una Chiesa riconosciuta dall'autorità statale, la gente comune



è incline a pensare che si tratti di una setta, o di eretici, o non veri cristiani.

L'Apostolo Paolo dichiarava nella Lettera agli Efesini, come parola rivelata e ispirata da Dio, che il fondamento della Chiesa non è determinato dall'adesione a una Tradizione, o dal frequentare il luogo ufficialmente consacrato, ma come scrisse: "edificati sul fondamento degli apostoli e dei profeti, essendo Cristo Gesù stesso la pietra angolare" (Efe.2:20). Poco prima di questa affermazione, ricordava che l'essere cristiani non è dato dall'appartenenza ad un gruppo, ma piuttosto all'essere resi vivi in Cristo per grazia mediante la fede. Non si è cristiani né per tradizione, né per gli effetti di una legge, ma solo per grazia mediante la fede in Cristo.

R. Corrado Primavera

1700 anni dall' Editto di Milano

MEDIOLANUM - FEBBRAIO 313 D.C.

Nell'atrio della Basilica di San Giovanni in Laterano, sul lato sinistro, è posta una statua di epoca romana raffigurante l'Imperatore Costantino. La curiosità del visitatore fa porre la dovuta domanda del motivo di tale presenza in una basilica cristiana. Tutte le ragioni, con cui si può rispondere alla legittima domanda, riconducono al senso di riconoscenza nei confronti del, personaggio rappresentato. Riconoscenza per la donazione del terreno su cui all'epoca sorgeva il palazzo a disposizione dell'Imperatore; riconoscenza per la possibilità di erigere locali di culto abbastanza ampi da poter radunare i fedeli per le celebrazioni. Tutto questo immediatamente dopo la legge di tolleranza del 313, che poneva fine alle persecuzioni contro i cristiani, emanata dallo stesso Costantino a Milano.

Il nuovo Imperatore, da poco rivestito di tanta autorità, introdusse un radicale cambiamento nei rapporti fra l'autorità politica e quelle ecclesiali. Pochi mesi prima di quell'editto epocale, Costantino con il suo esercito era in marcia verso Roma. Le arca-te di Ponte Milvio sono testimoni della battaglia che il 28 ottobre del 312 vide i due pretendenti al

governo della parte occidentale dell'Impero Romano, Costantino sostenuto dall'esercito e Massenzio proposto dai pretoriani, combattersi per la supremazia sull'Impero Romano. La notte precedente la battaglia, le truppe dell'Imperatore Costantino si erano accampate in attesa dello scontro. In quella stessa notte, ci racconta lo storico cristiano Eusebio di Cesarea, l'Imperatore ebbe la visione di una croce nel cielo, e udì distintamente una voce che gli suggeriva: "In hoc signo vinces", cioè con questo segno (la croce) vincerai. Secondo la tradizione quel segno era il *crismon*, cioè la croce che si otteneva dalle iniziali del nome di Cristo in greco: X (chi) e P (rho). Costantino credette alla visione e aggiunse la croce al simbolo delle sue truppe. Il racconto della visione acquisisce il carattere leggendario, e non possiamo sapere quale reale fonte abbia suggerito all'Imperatore l'adozione di questo simbolo. Certo è che Eusebio di Cesarea vide in quell'evento l'approvazione divina su Costantino, come strumento a favore dei cristiani. Lindomani presso Ponte Milvio affrontò nello scontro finale Massenzio schierato con i suoi soldati. L'esercito avversario fu sconfitto, e il rivale morì annegato nel Tevere. Fu una battaglia che introdusse una svolta nella storia. L'Impero Romano non fu più lo stesso. E non fu determinante per l'Europa che nei secoli successivi sarebbe sorta dalle ceneri dell'Impero costantiniano. Pochi mesi dopo, nel 313 l'editto di Milano diede grande impulso alla diffusione del cristianesimo, in cui la cultura europea affonda le sue radici.



Vi prego di inviarmi gratis e senza impegno il "Nuovo Testamento" (Vangelo) ed il libro "Pensieri per l'anima"

(scrivere in stampatello)

Nome

Cognome

Via e n° civico

CAP e Città

Spazio per il timbro

Ritagliare il Buono e spedirlo a:
SOLI DEO GLORIA - C.P. 113 - 29100 PIACENZA

Costantino divenne la massima autorità sull'Impero Romano, che in virtù del meccanismo introdotto da Diocleziano era ancora diviso amministrativamente nella parte orientale e in quella occidentale. Il collega orientale di Costantino era Licinio, suo cognato. Con questi si incontrò a Milano, come ricorda il poeta cristiano Lattanzio, per emanare l'editto che dalla città prese il nome. Per Licinio questa legge era la massima concessione possibile; per Costantino era solo un inizio da cui emanare una serie di ampie agevolazioni e privilegi verso i cristiani. La legge concedeva la tolleranza religiosa a tutte le confessioni di fede, con un fine sincretistico per rafforzare l'amministrazione statale, ma il senso della sua formulazione implicava un riguardo particolare verso i crescente numero dei cristiani.

Dalla promulgazione della legge, le persone potevano scegliere di professare la religione cristiana senza temere di essere perseguitati, d'altra parte il paganesimo perdeva il valore di religione dell'Impero. Inoltre, Costantino propose non solo che fossero restituiti i beni confiscati ai cristiani durante le precedenti persecuzioni, ma perfino che questi fossero risarciti dei danni subiti, e fu l'autorità imperiale stessa ad impegnarsi per quel risarcimento. Le guide delle comunità cristiane in breve tempo da vittime perseguitate divennero le persone più importanti dell'amministrazione imperiale.

Costantino non era cristiano, ma approvava quel sincretismo velato di monoteismo che si ricollegava al diffusissimo culto di Mitra. Diffuso soprattutto fra i soldati. Egli era piuttosto

incline al culto del

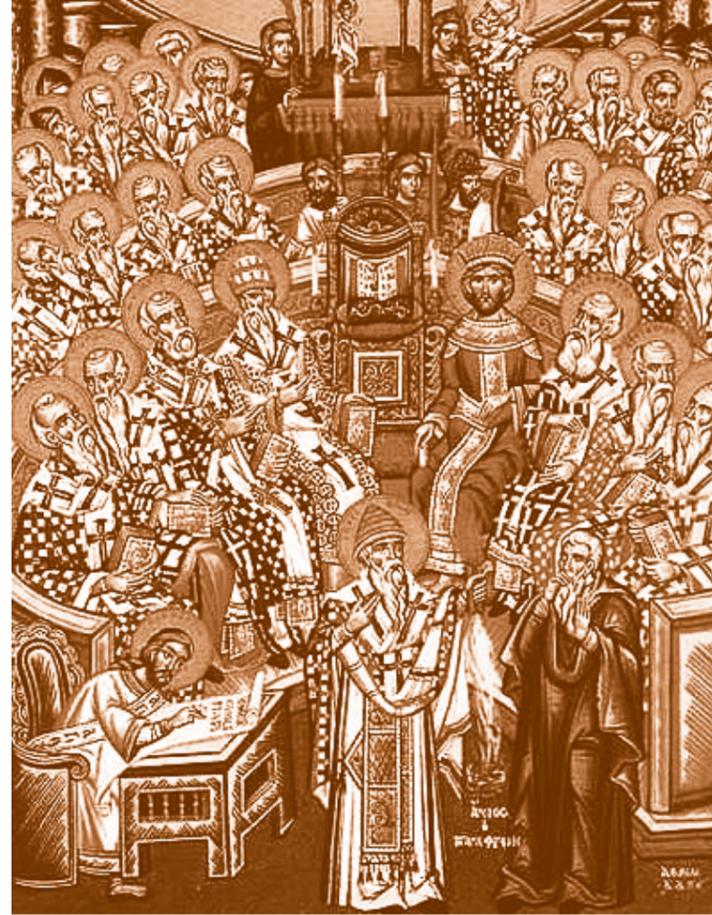


dio sole, che fu introdotto nel 275 dall'Imperatore Aureliano, come culto del *Sol Invictus*. La determinazione al governo guidava le sue decisioni, anche quando si trattava di eliminare dei rivali o presunti tali. Come accadde subito dopo la vittoria su Massenzio. Ma Costantino, che visse gli anni della dura persecuzione di Diocleziano contro i cristiani, comprese che quella non poteva essere la strada per mantenere l'unità nell'Impero e la sottomissione alla sua autorità. Dunque, egli intese come necessità politica il favore verso i cristiani, pur non professando quella fede, ne conformando il suo comportamento ai quegli insegnamenti.

La religione era uno strumento di governo. La tolleranza religiosa al posto delle persecuzioni, praticate fino ad allora, conquistava il favore del popolo all'ascesa di Costantino. Nella formulazione della legge, Licinio e Costantino pur concedendo la tolleranza religiosa a tutti i sudditi dell'Impero, con il sottile linguaggio politico dichiararono le loro intenzioni senza affermarle espressamente, come scrissero:

"SI DIA A CIASCUNO FACOLTÀ DI APPLICARSI A QUEL CULTO CHE RITENGA ADATTO A SE STESSO, IN MODO CHE LA DIVINITÀ POSSA FORNIRCI IN TUTTO LA SUA CONSUETA SOLLECITUDINE E LA SUA BENEVOLENZA."

L'aver indicato "la Divinità" al singolare, e non le divinità, lasciava ampiamente intendere, e così la intendono molti studiosi, il favore particolare verso i cristiani. Inoltre, le altre religioni erano già tollerate nell'Impero Romano, risultava dunque chiaro che i cristiani erano i primi destinatari della libertà concessa. Di fatto questo venne confermato dalle decisioni che vennero prese successivamente. I cristiani, che furono perseguitati come nemici dell'Impero, ricevettero speciali privilegi, tra i quali per primi il rimborso dei danni subiti e la restituzione dei beni confiscati. Una libertà particolare emanata a favore del cristianesimo, eguagliato alle altre religioni, ma che in pochi decenni trasformò i cristiani da perseguitati a persecutori. La tolleranza ricevuta lasciava spazio, nei decenni



successivi all'editto, alla pratica dell'intolleranza verso chi non era conforme alla religione professata dal vescovo di Roma. Fu questo ad esempio il caso dei Donatisti nell'Africa settentrionale, terra dei grandi teologi latini di quei secoli. Quando furono inviati le somme di denaro a titolo di rimborso per i danni subiti, chi doveva essere il legittimo destinatario? Quale la chiesa beneficiaria?

L'intento di Costantino era politico, non ecclesiale, ma una doveva essere la Chiesa. L'editto del 313 era un *instrumentum regni* con cui l'autorità imperiale voleva evitare disordini ed esercitare il suo controllo sul crescente gruppo dei cristiani. A Costantino non giovava un cristianesimo che mantenesse l'autonomia locale e mancasse di uniformità. Per questo, benché l'Imperatore non fosse cristiano, ma religiosamente incline al misticismo del culto solare, convocò il primo Concilio ecumenico della Chiesa cristiana nel suo palazzo a Nicea nel 325. Egli non aveva alcuna familiarità con le questioni teologiche, ma comprendeva che un cristianesimo diviso non era utile alla sua causa politica. La questione teologica provocata dalle affermazioni di Ario, sulla subordinazione di Cristo al Padre, aveva generato importanti controversie e doveva essere risolta. I vescovi furono accolti nelle lussuose sale del suo palazzo, dove i tavoli erano apparecchiati per un abbondante banchetto. Tale fu la visione che qualche vescovo, ancora

segnato dalle persecuzioni, immaginò il regno di Dio come già giunto sulla terra. Costantino partecipò alle riunioni e si propose come vescovo degli affari esterni della Chiesa. Le decisioni prese dal Concilio, divennero proprie dell'Impero, e ciò che era legittimo per i cristiani riconosciuti dall'autorità imperiale, divenne motivo di persecuzione per quelli che non lo erano. A volte questo fu utile per la difesa dell'ortodossia, ma non sempre.

La svolta costantiniana cambiò radicalmente i rapporti fra l'autorità politica e quelle ecclesiastiche. Quasi un secolo e mezzo prima, l'apologeta africano Tertulliano aveva scritto all'Imperatore Settimio Severo per dimostrare che le persecuzioni, contro i cristiani, erano azioni eseguite a danno di cittadini corretti e dedicati alla preghiera per le autorità. Ma questo non servì a fermare le persecuzioni, anzi come profeticamente lo stesso scrittore affermò i martiri divennero il seme della Chiesa.

Con Costantino i cristiani ottennero la libertà. Ma questo nuovo rapporto fra le chiese cristiane e l'autorità imperiale richiedeva un'uniformità che modificava l'autonomia delle chiese locali. I pastori e dottori delle chiese furono sempre più assorbiti nei meccanismi dell'amministrazione imperiale, di cui frequentavano i palazzi sparsi sul territorio imperiale.

I PEDAGOGHI CRISTIANI FURONO ASSUNTI COME PRECETTORI PER I FIGLI DELL'IMPERATORE E DELLE FAMIGLIE ARISTOCRATICHE, IL PENSIERO CRISTIANO FU PROGRESSEDIVAMENTE ALLA BASE DELL'ISTRUZIONE DELLE NUOVE GENERAZIONI. MA DIVENNE ALTRETTANTO EVIDENTE IL CONTROLLO DELL'AUTORITÀ IMPERIALE SULLA CHIESA.

Nel rapporto fra società e chiesa si delineavano i contorni di una nuova situazione, che ha decisamente influito nella formazione della cultura europea e occidentale in genere, attraverso diciassette secoli di storia. Il cristianesimo trionfante si sostituì gradualmente al paganesimo, che non